
Come affrontare seriamente il cambiamento climatico

Autore: Antonello Pasini

Fonte: Città Nuova

Clima a rischio. Una buona notizia? È colpa degli esseri umani. La strategia fondamentale è? ridurre quel 75% di emissioni dalle combustioni fossili

Nell'ultimo secolo la **temperatura media globale** sulla superficie della Terra è? aumentata di circa **1,2°C**. Fa piu? caldo, ma non si tratta solo di sudare un po' di piu?. Cio? che preoccupa sono gli impatti di questo riscaldamento sui territori, gli ecosistemi e l'uomo, con la sua salute e le sue attività produttive, prima fra tutte l'**agricoltura**, ma anche con gli effetti sull'**instabilità internazionale**, ad esempio con i conflitti e le migrazioni cui contribuiscono i cambiamenti climatici indotti da questo riscaldamento. Un po' in tutto il mondo si iniziano a vedere impatti molto forti, e anche la nostra Italia non ne è? esente.

Contrariamente a quanto avvenuto nel passato piu? remoto, questo rapido cambiamento recente è? causato dalle attività umane basate sui **combustibili fossili**. L'aumento di anidride carbonica (CO₂) ed altri gas in atmosfera aumenta l'effetto serra naturale, "intrappolando" sempre piu? calore nei bassi strati dell'atmosfera.

Oggi si calcola che le emissioni antropiche di **CO₂** in atmosfera siano dovute per il 75% circa alle combustioni fossili e per il 25% al cattivo uso che facciamo del suolo, soprattutto per deforestazione e agricoltura non sostenibile. In questa situazione, io dico sempre che l'aver scoperto **che la "colpa" del riscaldamento recente è? dell'uomo non sia una sciagura**, ma una buona notizia, perché? se questo cambiamento fosse stato naturale non avremmo potuto far altro che difenderci. Così?, invece, possiamo agire sulle cause del cambiamento per evitare gli effetti indesiderati. La deforestazione provoca cambiamenti climatici, inclusi eventi estremi, e aumenta il rischio di dissesto idrogeologico. (Foto pexels, pok-rie) Ma come fare? Ebbene, si dice che all'uomo piacciono soprattutto soluzioni "additive" (lo si è? scoperto in tanti studi sociologici e psicologici) e anche per il clima, in effetti, c'è? qualcuno che pensa di contrastare l'innalzamento della temperatura globale aggiungendo **polveri raffreddanti all'atmosfera**, come quelle che spesso escono dai vulcani in eruzione. Si è? visto infatti che, dopo le eruzioni piu? potenti, la temperatura globale cala un po' perché? queste polveri fanno da schermo alla luce solare, che giunge alla superficie del pianeta in misura minore e così? consente a questa di raffreddarsi. Ma questa "soluzione" di geingegneria non è? praticabile né? efficace, soprattutto perché? porterebbe ad uno stravolgimento del cosiddetto "ciclo dell'acqua", con interi sub-continenti che potrebbero divenire dei deserti e centinaia di milioni di persone che dovrebbero migrare forzatamente. La soluzione, dunque, non è? di aggiungere un'altra influenza umana al clima, ma di diminuire quelle che abbiamo acceso, almeno dai tempi della rivoluzione industriale: **emissioni di gas serra e cattivo uso del suolo**. Se proprio ci piace aggiungere qualcosa, aggiungiamo alberi, che sono assorbitori di CO₂ e dunque possono aiutarci a sottrarla dall'atmosfera. E danno anche dei benefici collaterali: mitigano le temperature estreme e assorbono (insieme al terreno su cui si trovano) le precipitazioni piu? violente, riducendo così? gli impatti delle ondate di calore e degli eventi estremi di pioggia. Recentemente si è? mostrato come piantare foreste periurbane, cioè? ai margini delle città?, porti a tutti i vantaggi

appena menzionati. Ma si fa anche un gran parlare (da parte, ad esempio, del collega Stefano Mancuso, neurobiologo vegetale) di piantare **1000 miliardi di alberi per fermare il riscaldamento globale. Ma e? veramente questa la soluzione al problema climatico?** Come dico sempre, noi scienziati abbiamo il viziaccio di fare i conti e questo permette di capire quanto pesi una determinata azione sugli effetti climatici finali.

Ebbene, in **epoca preindustriale**, cioe? preriscaldamento globale, esistevano sulla **Terra** circa 5000 miliardi di alberi, mentre oggi ce ne sono rimasti piu? o meno 3000 miliardi. Piantarne 1000 miliardi significa dunque ripianare per la meta? il mancato assorbimento (meno della meta? di quel 25%, dato che li? viene conteggiato anche altro, oltre alla deforestazione). Un aiuto importante, certamente, ma non la soluzione del problema. Senza contare che non basta piantare gli alberi, occorre anche curarli ed avere abbastanza acqua per farli crescere. E questo, per una quantita? cosi? grande, sembra molto difficile. Inoltre, oggi, in un regime di riscaldamento globale, questa strategia appare molto fragile, per esempio a causa dei possibili **incendi**.

Insomma, ovviamente avere piu? alberi e? importante e bello, per tutto cio? che significa, anche in termini di rapporto con la natura, e invito chiunque a piantarli e curarli. Tuttavia, questo non deve distrarre l'attenzione da quella che e? la strategia climatica fondamentale ed efficace: **ridurre fortemente quel 75% di emissioni che viene dalle combustioni fossili**, andando verso una produzione di energia da fonti rinnovabili (cui possiamo contribuire anche noi, come singoli o in termini di comunita? energetiche sostenibili), verso un maggiore risparmio energetico, verso una diversa mobilita?, ecc. Dobbiamo cominciare a ridurre e **sottrarre, piuttosto che aggiungere**, e abbiamo tutti i mezzi per farlo. A livello globale, bisogna quindi pensare ad un ventaglio di azioni diverse, ma che pesino. E attenzione: quando un'azione non pesa e non e? efficace, rischia di distrarre da quelle fondamentali e di essere **greenwashing**.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it